



COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 6.4.2021
C(2021) 2495 final*

Signora Presidente,

la Commissione desidera ringraziare il Senato della Repubblica per il parere espresso in merito alla proposta di direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea {COM(2020) 682 final}.

Garantire che i lavoratori nell'UE siano tutelati da salari minimi adeguati è una priorità per la Commissione, ed è parte della sua ambizione per un'economia al servizio delle persone. Nel proporre questa direttiva, la Commissione rispetta gli impegni assunti dalla Presidente Ursula von der Leyen nei suoi orientamenti politici per il 2019-2024, e compie un importante passo avanti verso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato congiuntamente dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione nel novembre 2017.

La Commissione apprezza che il Senato della Repubblica abbia deciso di analizzare tale proposta e abbia concluso che essa rispetta il principio di sussidiarietà. La Commissione accoglie con favore il sostegno del Senato della Repubblica per lo scopo generale della proposta, ossia garantire che i lavoratori nell'Unione europea siano tutelati da salari minimi adeguati che consentano una vita dignitosa ovunque essi lavorino, specialmente rafforzando ed estendendo la copertura della contrattazione collettiva.

In risposta alle osservazioni più tecniche formulate nel parere, in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative alla contrattazione collettiva, la Commissione rinvia all'allegato della presente.

La Commissione ritiene che il dialogo politico con i parlamenti nazionali sia essenziale per avvicinare le istituzioni ai cittadini dell'Unione europea e auspica di poter proseguire in futuro tale dialogo con il Senato della Repubblica.

La preghiamo di accogliere, signora Presidente, i sensi della nostra più alta stima.

*Maroš Šefčovič
Vicepresidente*

*Nicolas Schmit
Membro della Commissione*



*Sen. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI
Presidente del
Senato della Repubblica
Piazza Madama, 1
IT – 00186 ROMA*

La Commissione accoglie con favore l'analisi che il Senato della Repubblica ha svolto in merito a questo importante argomento, e ha attentamente considerato le questioni sollevate nel parere espresso. Il dettagliato lavoro intrapreso dal Senato della Repubblica rappresenta un importante contributo al dibattito attualmente in corso.

Per quanto riguarda gli specifici punti su cui il Senato della Repubblica ha attirato l'attenzione, la Commissione desidera formulare i commenti in appresso.

Base giuridica del progetto di direttiva

Come debitamente osservato dal Senato della Repubblica, l'articolo 153 del TFUE è l'adeguata base giuridica per questa iniziativa. Dato che i salari, compresi i salari minimi, costituiscono una componente fondamentale delle condizioni di lavoro, l'iniziativa si basa sull'articolo 153, paragrafo 1, lettera b), del TFUE relativo alle "condizioni di lavoro". Ciò è anche confermato da un'analisi nella relazione e nella valutazione d'impatto che accompagna la proposta¹.

La Commissione ha analizzato la possibilità di avvalersi di altri articoli del trattato come base giuridica della proposta. In linea di principio, può esservi una doppia base giuridica. Tuttavia, come precisato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea², il ricorso a due basi giuridiche non è possibile quando le procedure stabilite dalle rispettive norme siano incompatibili. La base giuridica di un testo è quindi determinata dal suo centro di gravità, che nel caso in questione è rappresentato dalle disposizioni relative all'accesso dei lavoratori a una tutela garantita da un salario minimo adeguato come elemento essenziale delle condizioni di lavoro. Al tempo stesso, come ha osservato il Senato della Repubblica, i vantaggi della proposta sono in effetti di vasta portata, e portano a risultati migliori anche al di là del settore delle condizioni di lavoro.

Articolo 4

La Commissione prende debitamente atto delle affermazioni formulate dal Senato della Repubblica in merito alla contrattazione collettiva e al dialogo sociale, comprese quelle riguardanti la rappresentatività delle parti sociali e la promozione delle libertà sindacali. La Commissione promuove e sostiene in effetti il ruolo delle parti sociali al suo livello. È inoltre disponibile a sostenere ulteriormente gli Stati membri nel settore del dialogo sociale, in linea con le disposizioni dei trattati e nel dovuto rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

L'analisi esposta nella valutazione d'impatto della proposta mostra che gli Stati membri caratterizzati da un'elevata copertura della contrattazione collettiva (superiore al 70 %) tendono ad avere una bassa percentuale di lavoratori a basso salario, poche disuguaglianze salariali e salari minimi elevati. Di conseguenza, la direttiva proposta riconosce il ruolo fondamentale svolto dalla contrattazione collettiva per una tutela garantita da un salario minimo adeguato, e incoraggia tutti gli Stati membri ad adottare

¹ Si veda la sezione 3.1 della valutazione d'impatto che accompagna la proposta.

² Ad es. causa C- 377/12, Commissione contro Consiglio, e causa C 130/10, Parlamento contro Consiglio.

misure per promuovere la contrattazione collettiva. Le disposizioni relative alla contrattazione collettiva sono state incluse nella proposta come mezzo per conseguire l'obiettivo della direttiva, ossia assicurare una tutela garantita da salari minimi adeguati nell'UE.

L'approccio adottato nella proposta di direttiva mira anche a garantire che le misure previste non mettano in questione le specificità dei sistemi e delle tradizioni nazionali e rispettino pienamente le competenze nazionali, l'eterogeneità dei sistemi delle relazioni di lavoro a livello nazionale e l'autonomia delle parti sociali.

L'impianto delle misure concrete relative alla contrattazione collettiva è lasciato alla discrezionalità degli Stati membri, che dovranno elaborarle in linea con le loro prassi nazionali e in modo tale che siano efficaci per conseguire l'obiettivo della direttiva proposta. Gli Stati membri dovrebbero inoltre tenere conto delle pertinenti norme internazionali sul lavoro dell'Organizzazione internazionale del lavoro ratificate a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'osservazione del Senato della Repubblica riguardante la necessità di garantire a tutti i lavoratori l'applicazione di un contratto collettivo del settore cui appartengono, la proposta menziona esplicitamente all'articolo 1, paragrafo 3, che la direttiva non impone l'obbligo di rendere i contratti collettivi universalmente applicabili. Gli Stati membri sono comunque liberi di mantenere clausole di estensione laddove già esistano o di introdurle come parte della loro politica nazionale nel campo della contrattazione collettiva, nel debito rispetto per l'autonomia delle parti sociali e per la libertà di contrattazione collettiva.

La Commissione, infine, prende debitamente atto delle considerazioni formulate dal Senato della Repubblica riguardo a un'armonizzazione nelle condizioni di accesso ed effettività concernenti i sistemi di protezione sociale. È importante tuttavia osservare che tale materia non è oggetto della presente iniziativa.